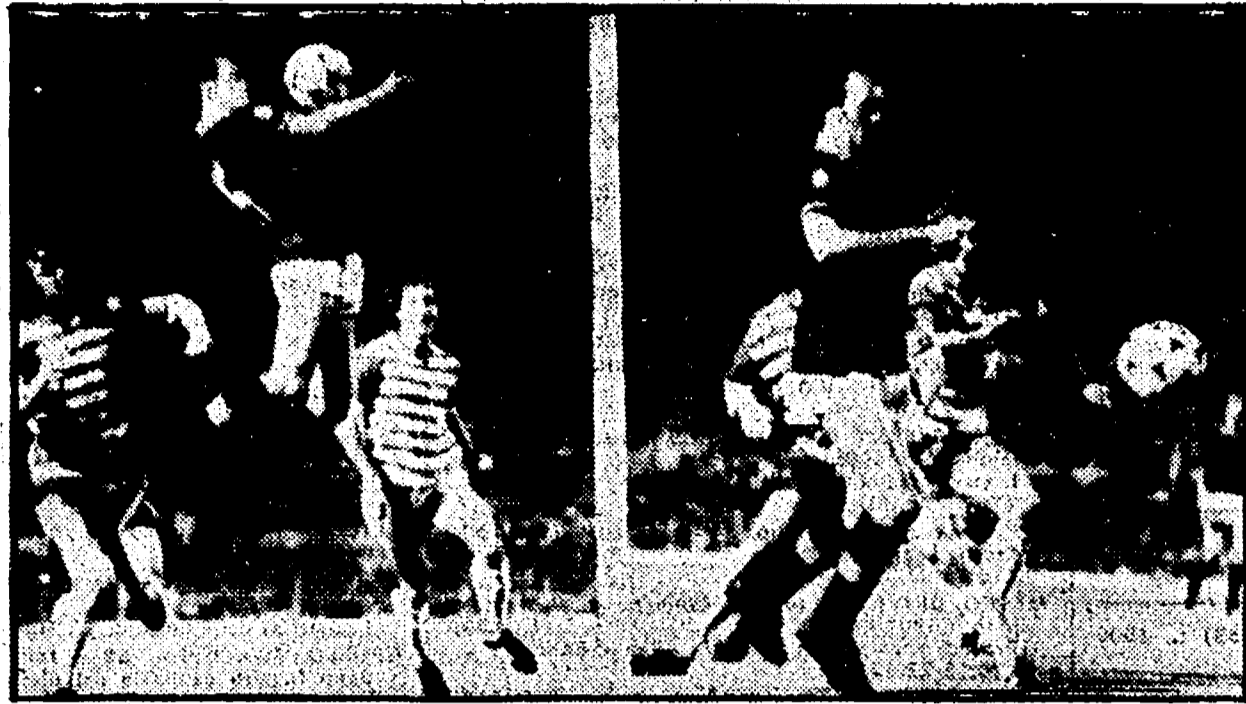


Inter, Roma, Torino e Juve hanno iniziato bene la loro avventura europea

Coppe: un riscatto che attende conferma

Bandite le tattiche rinunciarie: sette degli undici gol sono stati messi a segno nel primo tempo

ROMA — Fuoli puntati in Coppa Italia, fuoli puntati nella «prima» di campionato (senza voler scomodare le «amichevoli»). Il calcio è spesso allora verme viscido. I giudizi furono — in massima parte — ipercritici. Anzi, qualcuno addirittura sembrò caldeggiare la «morte» della Coppa Italia. Ora se è giusto far rilievi per quanto riguarda il suo meccanismo, gli orari sbalzano e altre piacevolezze (pena soltanto all'«implica» inabile e pol gabile), estremizzare non ci sembra giovi a nessuno. Il valore del «calcio estivo» è sempre stato alquanto basso. Persino se ne sono stati messi a segno molti gol, vincere tutti gli incontri non ha mai portato acqua al mulino del «tutto è definito». Insomma, al cospetto del calcio che conta, i giudizi e impressioni vengono, quasi sempre, ribaltati. La medicina migliore, onde non complicare la malattia del tifoso, è quella di affidarsi tutt'al più a semplici indicazioni. Per di più questa è una annata difficile, dove una previsione può diventare — improvvisamente — una trave. E non staremo qui a soffermarci ulteriormente su elementi già da tempo lumeggiati fino alla noia. Indubbiamente il primo appuntamento europeo — delle quattro squadre italiane («anno zero» della Coppa) — è stato dato al 14 di dicembre. Potrebbe essere un buon segno per il cammino futuro del calcio degli anni '80. Il Torino che non è mai stato straziato da Jena e Panathinaikos; l'Inter che batte il Crayova; che veramente qualcosa di nuovo ci sia sotto il sole italiano? Intendiamo, se dovessimo partire da quanto accaduto, per lasciarci andare ad inni trionfalistici, renderebbero un cattivo servizio a noi stessi e a chi ci segue. E lo faremmo anche verso questo mondo del pallone che, viceversa, ha urgente necessità di critiche costruttive e niente affatto di complimenti evanescenti. Stavolta «amichevoli», Coppa Italia e campionato si sono scontrati quanto mai utili. Chi come la Roma non ha giocato la Coppa Italia, avendo saltato la fase eliminatoria in virtù dell'«implica», ha scelto quali test squadre di rango (Atletico Madrid, Dinamo Zagabria, Betis, Porto Alegre, Twente). Forse i nuovi metodi messi in atto dagli allenatori, nel corso della preparazione, sono alla base di un quasi perfetto equilibrio di gioco sfoggiato dalle quattro italiane. Inter, Roma, Torino e Juventus hanno indubbiamente messo una «seria» ipoteca al passaggio di un'annata difficile. La parola definitiva verrà dagli incontri di «ritorno» del prossimo 1. ottobre.



Ecco nella sequenza fotografica come FALCAO ha ricevuto e preparato la palla gol

Prohaska l'uomo-squadra. «Spillo» Altobelli ha fatto giustizia di tante perplessità che gli sono piovute addosso ad inizio di stagione. La Juventus poi ha addirittura marmaladeggiato. Brady è stato il vero dominatore del centrocampo. Quattro gol nel primo tempo, quindi gioco al risparmio nella ripresa. Resta la Roma che forse sul

la carta aveva l'impegno più difficile. I tedeschi democratici del Carl Zeiss Jena erano pre-occupati da risultati altisonanti: 4 partite in campionato e altrettante in Europa. La Roma era ancora poco decifrabile, d'altronde un po' con il risparmio nella ripresa. Incontri con il Porto Alegre

e il Twente le erano piovute addosso critiche, in certi casi ingenerose. Figuriamoci poi quando Liedholm annunciò alla vigilia che avrebbe schierato Benetti al posto di Amena, e che sarebbe stato confermato Epinosi. Ebbene i giallorossi hanno dimostrato che il successo in campionato è come era arrovato e non fumo. L'equilibrio del re-

partì è stato pressoché perfetto. Falcao e Di Bartolomei si sono incrociati che era un piacere vederli. Bruno Conti ha sfoderato una delle sue prestazioni tutta fantasia e caparbiata, tanto da costringere Schilling a colpi di testa. Benetti ha dato robustezza alla manovra. Un centrocampo che ha filtrato le sporadiche incursioni tedesche, e che in fase di attacco ha mostrato un'ottima intesa. Ma anche il reparto difensivo ha retto il confronto. I tedeschi sono stati superati proprio in quanto che era la loro prerogativa: pressing, forcing e gioco a tutto campo. Per la Roma potrebbe essere un anno di grosse soddisfazioni. Il solo peccato soltanto che in campo societario si stia determinando qualche smagliatura. In passato avemmo una «discussione» col dott. Falcao, in merito al «benschivito» che si voleva dare al prof. Aliccio, il medico sociale. Aliccio restò e non ci fu intervento, ma per la sua indubbia capacità. Ora sembra che il dott. Gilberto Vito, capo dell'ufficio organizzativo, lasci tra due mesi la Roma. Il presidente Viola, nel corso di un colloquio telefonico, chiuse l'argomento così: «Sono fatti interni. E nel loro ambito vanno risolti». Più che legittimo questo discorso. Soltanto che non crediamo che la Roma di quest'anno, in 15 anni tanto per la società, lo tanto bene Marchini e Anselmo. E non intendiamo certamente «difendere» il dott. Vito, non ne ha mica bisogno. Ognuno cavalca la tigre che è di suo arrovamento, sempre che non si riveli di carta... g. a.

Petrosselli e Carraro hanno presentato i Giochi della Gioventù

Malgrado tutto sette milioni di giovani ancora senza sport

La fase finale, alla quale prenderanno parte oltre 3000 tra ragazzi e ragazze, si svolgerà a Roma dal 29 settembre al 3 ottobre

ROMA — Dal 29 settembre al 3 ottobre Roma ospiterà la manifestazione nazionale dei Giochi della Gioventù. Converranno nella capitale, per questa festa dello sport, giovanile, circa 3.800 ragazzi e ragazze, ed altrettanti dirigenti ed accompagnatori. Il sindaco, comunista Luigi Petrosselli, è il presidente del CONI. Franco Carraro, hanno parlato ieri in un incontro con la stampa, al quale è intervenuta anche l'assessore allo sport della Regione Lazio, Guido Varlese, e in rappresentanza delle Forze Armate, il generale Martini, del valore e degli aspetti pratici di questa rassegna.



Il manifesto ufficiale dei Giochi della Gioventù '80

«Roma è onorata — ha detto il sindaco nella sua inaugurazione — di ospitare questa grande festa dello sport e della gioventù. Tra l'altro essa in questo momento assume anche valore di simbolo della speranza di un futuro migliore per la nostra città. Sulla possibilità di ristabilire una migliore convivenza civile».

Petrosselli ha anche messo in giusta evidenza la positiva pressione esercitata dalle organizzazioni volontarie dello sport, per un'attività sportiva delle città pensate senza sport ed oggi impegnate a recuperare aspetti più umani nelle quali lo sport abbia, come attività, i suoi spazi, le sue attrezzature.

Senza trionfalismi, dunque, tuttavia consapevole del ruolo positivo, nonostante i limiti — al centro di cui ha accennato il presidente del CONI Carraro — che i Giochi hanno, Roma si appresta, anche col contributo della Regione Lazio, a favore della gioventù che vi partecipa.

Da parte sua Carraro ha quindi messo in evidenza come questa fase di preparazione intenda essere una occasione riservata soltanto alle migliori individualità, ma piuttosto agli istituti scolastici. Un altro punto importante è stato espresso: i migliori partecipazioni collettive. Pensati come occasione per una propaganda capillare dello sport, grazie alla collaborazione degli Enti Locali, di gran parte degli istituti scolastici e anche delle Forze Armate, nella varie fasi dei Giochi della Gioventù hanno quest'anno registrato la partecipazione di circa 3 milioni di giovani. Il numero di atleti e tesserati è stato ancora maggiore, circa 4 milioni. Come ha rilevato il presidente del CONI — i giovani, che per varie ragioni non possono praticare attività sportiva.

Carraro ha anche tracciato un bilancio, annunciando che questa edizione dei Giochi della Gioventù è costata, al CONI 6 miliardi e 218 milioni: circa 400 milioni per le fasi comunali, 600 per quelle provinciali, 466 per quelle regionali e 250 per le interregionali; nonché 2 miliardi e 100 milioni per le fasi finali. Le Federazioni sportive interessate e i miliardi e 988 milioni per attrezzature.

«Adesso fondati motivi — ha detto il sindaco — per ritenere che la faccenda si sblocchi entro sabato. Sul trasferimento di Krol, magari, per l'altro, il parere della lega».

Queste cifre si riferiscono ovviamente alle spese sostenute dal CONI. Non tenere conto anche quanto questi Giochi della Gioventù costano ai giovani (tali come famiglie) che vi si avvicina, significa forse non comprendere alcune delle ragioni per cui ancora sette milioni di giovani sono esclusi da questo grande evento sportivo. Come gran parte di questi sette milioni di esclusi in gran parte si trovano nella fascia scolare, che nonostante le promesse dei vari ministri, continua ad essere negata ad un reale, armonico sviluppo della pratica sportiva.

«Incerta la partenza per Ascoli di Capone. La posizione della estrema ala è ancora da definire, per ora stiamo in programma un incontro del giocatore con il direttore generale, Marchini non fa mistero, spiega il caso Capone con estrema chiarezza: «Capone» — svela il temo — mi ha chiesto di non essere utilizzato per non pregiudicare la possibilità di un eventuale trasferimento a livello di massima serie. Pare che non abbia ricevuto molte proposte, è probabile che ora costerà poco».

«Adesso fondati motivi — ha detto il sindaco — per ritenere che la faccenda si sblocchi entro sabato. Sul trasferimento di Krol, magari, per l'altro, il parere della lega».

«Incerta la partenza per Ascoli di Capone. La posizione della estrema ala è ancora da definire, per ora stiamo in programma un incontro del giocatore con il direttore generale, Marchini non fa mistero, spiega il caso Capone con estrema chiarezza: «Capone» — svela il temo — mi ha chiesto di non essere utilizzato per non pregiudicare la possibilità di un eventuale trasferimento a livello di massima serie. Pare che non abbia ricevuto molte proposte, è probabile che ora costerà poco».

«Adesso fondati motivi — ha detto il sindaco — per ritenere che la faccenda si sblocchi entro sabato. Sul trasferimento di Krol, magari, per l'altro, il parere della lega».

«Incerta la partenza per Ascoli di Capone. La posizione della estrema ala è ancora da definire, per ora stiamo in programma un incontro del giocatore con il direttore generale, Marchini non fa mistero, spiega il caso Capone con estrema chiarezza: «Capone» — svela il temo — mi ha chiesto di non essere utilizzato per non pregiudicare la possibilità di un eventuale trasferimento a livello di massima serie. Pare che non abbia ricevuto molte proposte, è probabile che ora costerà poco».

Incidenti a Madrid: morto un tifoso inglese

MADRID — Un giovane tifoso inglese, Frank Saitor di 18 anni, è morto ieri in un ospedale madrilenno. Era stato investito ieri da un autobus in una strada adiacente allo stadio Santiago Bernabeu, nel corso di incidenti seguiti all'incontro di Coppa Italia tra il Castiglia ed

il club britannico del West Ham. Gli episodi di turbolenza erano cominciati durante la partita, sempre con gli inglesi protagonisti: i «fans» del West Ham si dilettavano, appostati nelle tribune superiori, a lanciare insulti del malcapitato spettatore.

La polizia spagnola è stata costretta ad intervenire più volte tra gli applausi dei 70.000 spettatori. Numerosi arresti sono stati fatti, inoltre, dopo la partita. Un altro giovane inglese è rivotato in condizioni, in non gravi condizioni.

Da oggi a domenica (Tv ore 14) Italia-Australia, semifinale di «Davis» al Foro Italico di Roma

Panatta e Barazzutti: far bene in Coppa per salvare la stagione

Subito Adriano contro McNamee, poi Corrado contro McNamee — Gli azzurri favoriti

ROMA — La città è soffocata da una appiccicosaafa estiva e quindi oggi a mezzogiorno è da sopporre che Adriano Panatta e Peter McNamee troveranno un campo centrale rovente. Su Italia-Australia, semifinale di Coppa Davis, c'è un interesse notevole e il castiere della Federtennis, visto come va la previsione, si frega le mani soddisfatto. A Roma Adriano Panatta è amato in maniera quasi mistica e la gente non accetta che giochi male. Anzi, se gioca male piuttosto che fischiarlo cerca di paraggiarlo, ruggendo, arrischiando di turno.

Di Coppa Davis. E la «Davis» è quanto di più diverso si possa concepire da un torneo tradizionale. In Coppa non c'è il «tie-break» e si gioca al meglio delle cinque set. E inoltre i match di Coppa in Italia sono spesso arroventati dal tifoso. Non esistono ingredienti segreti per vincere queste semifinali. Corrado Barazzutti, logorato da una attività intensa e stressante, è spesso tormentato da una maligna discopatia. Ma è uomo da «Davis», sente e vive la partita. Adriano Panatta è tennista di grande talento. Anche lui soffre il logoramento di una partita lunga e intensa. Ma sente la Coppa



Il vice capitano non giocatore FRASER e CROTTA si stringono la mano dopo il sorteggio di Italia-Australia

mentre Barazzutti stenta terribilmente a restare abbarbicato alla classifica del «computer». Vincere la Coppa significa quindi salvare la stagione. Panatta sarà accettato da un pubblico attento e perfino un faticoso, da gente che vuol divertirsi e appassionarsi che vuol partecipare magari a tennis non tanto bello e a tennis che sia vibrante. E la Coppa Davis è spesso queste cose: tennis vibrante, intenso, combattuto nel sole e nell'aria rovente fino all'ultimo colpo di racchetta. L'Italia è favorita, anche

Basket: campionato A/1

Ferrarelle ambiziosa: punterà allo scudetto

ROMA — «Sperito»: il vecchio sponsor (trecento milioni da pagare, tutto attivo per la società la cui squadra è valutata una sola lira) la «Sebastiani-basket» di Rieti ne ha trovato uno nuovo di zecca: la Ferrarelle, acqua minerale del gruppo Benetton. Dell'«acqua» e «formazione» cestistica che vanta uno dei migliori vivai italiani, fanno parte gli americani Irwin Kiffin, e Willard Johnson e gli italiani Biasetti, Bonino, Bramanti, Davis, Di Fazio, Deasio, Ferrarini, Olivieri, Salati, Salicrú, Carraro, Sgarbi, Lodi, Colaninno. Ad occuparsi di Bonino tutti i giocatori italiani sono nati «da Perugia in giù» e tanti nella stessa Rieti — come ha tenuto a sottolineare il presidente Milardi — tanto da far meritare alla squadra il soprannome di «Giovani Centomila». Il nuovo sponsor, invece, è un play off: se poi verrà lo scudetto. La premessa ci sono, il tempo dirà se la speranza diverrà realtà.

La Federcalcio meno intransigente

Krol può arrivare e giocare ad Ascoli

Dalle nostre redazioni NAPOLI — La supposta smentita di Krol, che si era accennato dall'altro capo del telefono — per ritenere che la faccenda si sblocchi entro sabato. Sul trasferimento di Krol, magari, per l'altro, il parere della lega».

La festa dell'«Unità» di Chiaravalle e il Libro bianco del CONI «Droga o sport»

La pratica sportiva può contribuire a battere la «cultura della droga»

Il «dossier» curato dagli psicologi dell'Ente enfatizza gli effetti positivi dello sport nella lotta alle tossicodipendenze, assegnandogli virtù taumaturgiche — Le forze in causa

Il tema è affascinante, ma i giovani che sono presenti (non molti) sembrano per lo più, non lo approfondiscono. C'è in effetti difficoltà ad affrontarlo. Altre volte ci hanno suggerito di indicarci come uno degli argomenti da dibattere, per promuovere con più forza una attività diffusa dello sport, per dare a questa campagna di informazione un «tono» sociale (lo sport come «servizio sociale» e anche nella battaglia contro la droga), ma qualche dubbio permane in fatto. Il dubbio di considerarlo una specie di toccasana. Recentemente il Coni ha edito un libro bianco dal titolo ambizioso e abbastanza perentorio «Droga o sport?». Si tratta di un dossier di psicologi che, in una circostanza, si sono impegnati a dimostrare come la pratica sportiva sia una vera e propria alternativa alla diffusione della droga, come prevenzione ma anche come rischibilitazione.

«Noi, che da tempo sosteniamo l'importanza della pratica sportiva e delle attività motorie, non soltanto come prevenzione e difesa della salute, ma anche, e soprattutto, come fatto di cultura, di formazione delle personalità del futuro e del cittadino, non ce la sentivamo in una occasione così delicata come quella dello sport, di sfuggire la stessa sicurezza degli psicologi della Federtennis, i quali, a loro volta, hanno redatto il libro bianco. Lo avremmo tentato, un poco più problematicamente, «Droga e sport», nel senso di lasciare aperta la porta ad un dibattito che tenesse conto, oltre che delle luci anche delle ombre che pure sullo sport e proprio su questo specifico tema, «Droga e sport», ci sono stati e saranno a causa di esasperati agonisti e di estremizzazioni in campo professionistico.

«Noi, che da tempo sosteniamo l'importanza della pratica sportiva e delle attività motorie, non soltanto come prevenzione e difesa della salute, ma anche, e soprattutto, come fatto di cultura, di formazione delle personalità del futuro e del cittadino, non ce la sentivamo in una occasione così delicata come quella dello sport, di sfuggire la stessa sicurezza degli psicologi della Federtennis, i quali, a loro volta, hanno redatto il libro bianco. Lo avremmo tentato, un poco più problematicamente, «Droga e sport», nel senso di lasciare aperta la porta ad un dibattito che tenesse conto, oltre che delle luci anche delle ombre che pure sullo sport e proprio su questo specifico tema, «Droga e sport», ci sono stati e saranno a causa di esasperati agonisti e di estremizzazioni in campo professionistico.

La Lazio non paga: i giocatori scoperano

Il «dossier» curato dagli psicologi dell'Ente enfatizza gli effetti positivi dello sport nella lotta alle tossicodipendenze, assegnandogli virtù taumaturgiche — Le forze in causa

«Noi, che da tempo sosteniamo l'importanza della pratica sportiva e delle attività motorie, non soltanto come prevenzione e difesa della salute, ma anche, e soprattutto, come fatto di cultura, di formazione delle personalità del futuro e del cittadino, non ce la sentivamo in una occasione così delicata come quella dello sport, di sfuggire la stessa sicurezza degli psicologi della Federtennis, i quali, a loro volta, hanno redatto il libro bianco. Lo avremmo tentato, un poco più problematicamente, «Droga e sport», nel senso di lasciare aperta la porta ad un dibattito che tenesse conto, oltre che delle luci anche delle ombre che pure sullo sport e proprio su questo specifico tema, «Droga e sport», ci sono stati e saranno a causa di esasperati agonisti e di estremizzazioni in campo professionistico.

«Noi, che da tempo sosteniamo l'importanza della pratica sportiva e delle attività motorie, non soltanto come prevenzione e difesa della salute, ma anche, e soprattutto, come fatto di cultura, di formazione delle personalità del futuro e del cittadino, non ce la sentivamo in una occasione così delicata come quella dello sport, di sfuggire la stessa sicurezza degli psicologi della Federtennis, i quali, a loro volta, hanno redatto il libro bianco. Lo avremmo tentato, un poco più problematicamente, «Droga e sport», nel senso di lasciare aperta la porta ad un dibattito che tenesse conto, oltre che delle luci anche delle ombre che pure sullo sport e proprio su questo specifico tema, «Droga e sport», ci sono stati e saranno a causa di esasperati agonisti e di estremizzazioni in campo professionistico.